Con l'introduzione dell'euro , far quadrare il bilancio famigliare è diventato per molti, un'impresa.
Anche molti agricoltori, specialmente delle zone di collina e di montagna faticano a chiudere il bilancio in attivo sia per accordi comunitari a noi poco favorevoli sia per l'ingresso di prodotti esteri a costi inferiori.
Ho scritto a proposito la poesia in oggetto.

Eugenio Milza

L’agricultüra

L’agricultüra i l’hann ruvinè
e i’agricultur i sann pö cus fè.
La nafta la seguita cräss.
L' ruttür i gh’enn seimpar da späss.

Dla malga igh dann gneint,
parlum mia dal furmeint.
Adess ‘l latt i l’hann calè,
igh dann menu dl’ann passè.

Al cunsorzi, la ditt la signurina:
“ Adesso tutto viene dalla Cina.
Il prodotto è buono e costa poco
e poi lo portano qua in loco “.

Basta che in mantegnan lur,
lavurum pö, fumm i siur.
Par me tsè la va anca bein.
In di camp fumag di giardein !

L'agricoltura

L‘agricoltura l’hanno rovinata.
Gli agricoltori sanno più cosa fare.
La nafta continua ad aumentare.
I guasti sono sempre frequenti.

Del granoturco non danno più niente,
non parliamo del frumento.
Adesso il latte l’hanno calato,
gli danno meno dell’anno passato.

Al consorzio, ha detto la signorina:
“ Adesso tutto viene dalla Cina.
Il prodotto è buono e costa poco
e poi lo portano qua in loco”.

Basta che ci mantengono loro,
lavoriamo più, facciamo i signori.
Per me così va anche bene.
Nei campi facciamo dei giardini !